

Lago Omodeo. Ghilarza, alla scoperta delle nove chiese immerse nella pace e nella natura

San Serafino: Capitale dei *novenarios*

Quattro i cammini tracciati con *Komoot* per Ghilarza. Qui vi proponiamo il terzo, che vi condurrà dal novenario di S. Michele a S. Serafino, passando per S. Giovanni. Gli altri tre sono: il primo, dalla parrocchiale a S. Serafino (11,6 km); il secondo li abbraccia tutti e quattro, con partenza da Trempu e arrivo a S. Serafino, passando per S. Michele e S. Giovanni (10,6 km); e, infine, il quarto, da S. Serafino a S. Michele di Tadasuni (10,6 km). Il terzo cammino è il più corto, facile e accessibile a tutti.

Da Ghilarza prendiamo la SP34. Percorriamo in auto 4,6 km prima di svoltare per altri 1,8 km lungo la *stradina* comunale. Parcheggiamo ed entriamo lungo il vialetto degli olivi, che ci parla di pace in questi tempi di guerra. Vi si affacciano 80 *muristenes*. Dopo 150 metri siamo a *sa cortiza*, un quadrilatero irregolare, che accoglie la chiesa di S. Michele con facciata in pietrame a vista. Una finestrella sulla porta, permette al pellegrino, nel caso questa fosse chiusa, di osservare l'interno, a mononavata, e scorgere, sull'altare, l'Arcangelo; il simulacro, di bottega sarda, schiaccia il diavolo mentre con la mano destra tiene la lancia e con la sinistra la bilancia. Da un documento del 1551, apprendiamo che qui sorgeva la *Vila real de Sanct Miguel de Urri desplobada (crollata)*. Lasciato il villaggio, percorriamo la *stradina* per 1.230 metri; giunti al bivio, svoltiamo a sinistra e, dopo 680 metri, ci immettiamo in un antico sentiero sterrato, tra due muretti a secco: nei campi trionfa l'asfodelo in fiore. Sbuciamo lungo la SP34 e camminiamo lungo il ciglio strada-

le (350 m.), facendo attenzione alle auto. Pochi minuti e siamo dentro il villaggio di S. Giovanni. Dal 15 al 24 giugno è un pullulare di pellegrini, in occasione della novena e della festa. Dei quattro novenari è il più recente. I *muristenes* non superano la quarantina. La facciata è realizzata con blocchi di trachite; il campanile, a vela, è il più elaborato e maestoso dei quattro novenari. Lasciamo S. Giovanni e proseguiamo (1700 m.) con prudenza sulla SP34 verso S. Serafino. Lo raggiungiamo in 20 minuti. Restiamo colpiti dal numero dei *muristenes*, oltre 110, collocati a diversi livelli. Vi consigliamo di portarvi nella parte più alta del villaggio per ammirare panorami d'incanto e la chiesa, circondata dai tetti in tegola sarda dei *muristenes*: sullo sfondo, l'ansa del lago che disegna un profilo con tanto di cappello, naso e mento pronunciati. Quando vi giungiamo per il sopralluogo, ci sono due londinesi. *Siamo qui*, ci dicono, *per la centralità, la pace e la bellezza che il posto emana*. S. Serafino è ricco di riferimenti sociali, artistici, culturali ed esprime il senso religioso della comunità ghilarzese attraverso i secoli; è il luogo ideale per recuperare, nel silenzio, una dimensione alta della vita e del proprio cammino di fede. Ed è quanto vi auguriamo di sperimentare giungendo in questo paradiso. Perdetevi per recuperare, camminando, ammirando e lodando.

Prossima tappa: Nughedu S. Vittoria.



Il Cammino in cifre

Lunghezza: km 4,17
Livello salita: m. 266 – **discesa:** m. 110
Difficoltà: facile; **tipologia:** lineare;
tempo: 2 ore
Sito: www.camminodelagomodeo.it
App: komoot | **cerca:** donignazio;
 scarica il tracciato
Gps: www.komoot.it/tour/659106133/
Comune: Stefano Licheri (Sindaco),
 0785.5610;
Parrocchia: B. V. Immacolata, padre Paolo
 Contini (Parroco);
Carabinieri: via Carlo Alberto, 24 –
 0783.561100
Pro Loco: info al 333.6215050

San Serafino e le chiese ghilarzesi

Ghilarza, rispetto agli altri paesi del lago Omodeo, è quello col maggior numero di novenari: 4; sono cinque, invece, le chiese del centro abitato. Anzi, tempi addietro, i novenari erano sette. Le quattro chiese campestri sono: S. Serafino (XIV sec.), S. Michele (1551), N. S. Maria Ausiliatrice di Trempu (1611) e S. Giovanni (XIX sec.). Nel perimetro del paese, ricordiamo: Madonna del Carmelo (prima metà XII sec.), S. Palmerio (XIII sec.), dal 2019 tappa della *Via Martyrum*; S. Giorgio (1386), S. Lucia (1402), la parrocchiale B.V. Immacolata (1872), che subentrò a quella di S. Macario (1533), infine Sant'Antioco (1577). Per svariati motivi, S. Serafino è ritenuta la *Capitale* delle chiese campestri del lago Omodeo, sia per l'antichità (VII sec.), di epoca bizantina, sia per gli elementi decorativi esterni del prospetto e del fianco meridionale, come la formella con *Agnus Dei* e l'albero diradicato, ritenuto il più antico stemma del Giudicato d'Arborea, sia per lo scenario sul lago, sia per il numero dei *muristenes*. Da qualche anno, inoltre, ad aprile, si tiene *Muristenes in Beranu*. Per la manifestazione accorrono migliaia di pellegrini e turisti desiderosi di respirare bellezza e immergersi nelle antiche tradizioni locali.



Pagina a cura di Ignazio Serra, Incaricato diocesano e regionale per la Pastorale del Turismo